

Per Riviuccio un libro ai fornelli tra gag, ricette e pensieri nati durante il lockdown: «Il virus mi ha fatto gol, ma voglio vincere io»
La polemica con Roberto Saviano: «Racconta solo una faccia della città. Dopo "Gomorra" dovrebbe scrivere "Napoli meravigliosa"»

Gino Giaculli

L'Italia che «salta» nella pasta impugnata. E lo sfondo di Napoli con l'autore, «chef» Gino Riviuccio, in primo piano. E poi il titolo *Siamo nati per soffriggere* (Colonnese editore, pagine 164, euro 15), sottotitolo: *Riflessioni ai fornelli*. Già la copertina ci fa capire che stavolta c'è - oltre a sorridere - da pensare. Dalla politica, alla famiglia, al futuro dei nostri ragazzi, a internet e alla narrazione della città, il popolare attore partenopeo - ora fermo in casa perché positivo al Covid - racconta in questo libro, con prefazione di Magdi Cristiano Allam, il suo punto di vista. Con spunti profondi sui sentimenti o polemici «verso chi ci ha ridotto così», navigando con humour, sale e pepe, tra le ricette di paccheri, salsicce e friarielli e l'apologia della mozzarella. Insomma un libro pensoso, dice l'attore, perché «non leggerissimo e anche pensato. Sentivo la necessità di scrivere su temi non troppo trattati negli spettacoli o in libri precedenti e ho l'età per farlo».

Anzitutto, Riviuccio, come sta?

«Sono in ottime mani con il professor Ivan Gentile, direttore del reparto malattie infettive del secondo Policlinico, che mi cura. Sto come quelli che aspettano che il Covid regredisca e ho grande voglia di tornare sul palco, il pubblico è meglio dell'antibiotico. Avevo un mese ricco di impegni con la presentazione del libro e lo spettacolo al Bracco "Io e Napoli". Tutto rimandato. Molti mi rincuorano con i messaggi. Purtroppo non ho fatto come Gattuso, che ha stretto la difesa: il virus mi ha fatto gol, per ora, ma la partita continua. Eppure...».

Eppure?

«Sono stato attentissimo, mi sono lavato tanto le mani - come dico nel libro - che su quella di sinistra è riapparso un teorema di Euclide del liceo. Adesso va invece il principio di Archimede rivisitato: "Un virologo immerso nella pandemia riceve una spinta dal basso all'alto pari al peso delle sue apparizioni in tv". Purtroppo l'estate ci ha fatto pensare che il virus si fosse allentato, forse si è abbassata troppo la guardia».

Nel libro l'attore comico sale in cattedra?

«No, va ai fornelli. Durante il lockdown ho cucinato riflettendo. Dai piatti racconto il mondo in cui viviamo e dove andiamo. Il titolo è anche una tirata d'orecchi agli chef stellari, sfilettano un'orata come un intervento a cuore aperto: se penso a



GINO RIVIECCIO
SIAMO NATI
PER SOFFRIGGERE
COLONNESE
PAGINE 164
EURO 15

ATTORE
E SCRITTORE
Gino
Riviuccio,
62 anni,
autore
del libro
di ricette
e riflessioni
«Siamo nati
per
soffriggere»

«Dalla famiglia alla politica siamo nati per soffriggere»

LA PASTA AL FORNO
«UNA VOLTA ERA PER TUTTI IL RITO DELLA SETTIMANA ORA C'È DISTANZA TRA GENITORI E FIGLI DOBBIAMO DIVENTARE LORO FOLLOWER»



L'EMERGENZA
«È ASSURDO CHE UN GIOVANE EMIGRI PER TROVARE LAVORO È LA PIÙ GRAVE SCONFITTA PER LO STATO E SI CONTINUA A FAR POCO»

quanto guadagnano...».

Si parte con il rito della pasta al forno e la famiglia che cambia.

«Una volta quello era l'evento della settimana per tutti, ora se n'è persa l'emozione, c'è distanza tra genitori e figli, ascoltano di più uno Youtuber. Noi dobbiamo invece sintonizzarci sui ragazzi, essere loro follower».

Dallo zito alla genovese alla riflessione sull'amore.

«Faccio parte dei nostalgici per il lungo corteggiamento alla donna. Magari oggi è fuori moda ma io penso che i sentimenti hanno un valore. Bisogna conoscersi bene».

Precisando che «on line le carezze non fanno effetto».

«L'informatizzazione è fondamentale ma certe volte si perde il rapporto umano. Entrare in banca e non trovare lo sportellista ma il bancomat oppure il casellante in autostrada con il quale prima parlavo... E poi la cura delle malattie: pensiamo alla pandemia e all'importanza per i pazienti delle parole di medici e infermieri».

E poi c'è un Paese «in ritardo» con i giovani.

«In ritardissimo. È assurdo che un ragazzo italiano debba emigrare per trovare lavoro o fare altri mestieri. Chi ha governato si è arricchito di vanagloria, questa è la più grave sconfitta per lo Stato: un giovane studia per anni e poi deve fare un mestiere per arrangiare. E purtroppo si continua a far poco».

Con gli spaghetti alle vongole gli «strabismi narrativi». Lei parla di Roberto Saviano che «racconta una sola faccia di Napoli». Perché dedicargli un capitolo?

«Ho rispetto e stima per lo scrittore Saviano, uomo intelligente, ma perché racconta solo la faccia peggiore di Napoli? Lui ha tutte le capacità di raccontare anche altro. Dopo Gomorra mi piacerebbe scrivesse un libro dal titolo: *Napoli meravigliosa*. E allora ok».

Riflessioni «scritte con la sinistra, mano del cuore».

«Sì con la destra giravo il mestolo per non fare azzeccare il riso in pentola».

Alla fine chef Riviuccio che voterà al Paese?

«Nel primo quadrimestre, dal dopoguerra agli anni 90', era da dieci. Nel secondo, da Tangentopoli in poi, si naviga a vista, si è dilapidato un po' il patrimonio dei padri. Non dobbiamo sbagliare più. La pandemia è stata un campanello d'allarme. Non facciamo bocciare».